

giuramento che la nicotina non provocava dipendenza;

nel 1998 e nel 1999 anche il Governo Federale degli Stati Uniti ha avviato un contenzioso nei confronti delle multinazionali del tabacco;

nello stesso periodo — dopo che le Corti statunitensi hanno riconosciuto in questa materia agli Stati stranieri gli stessi diritti degli Stati membri della Federazione — molti Paesi hanno avviato azioni legali per chiedere il ristoro delle spese sanitarie sostenute per le cure fornite a cittadini colpiti da malattie derivanti dall'uso dei prodotti da fumo;

nel nostro Paese, secondo le stime più attendibili, il sistema sanitario ha subito negli ultimi venti anni, costi per circa 84.000 miliardi di lire per il trattamento di patologie derivanti dal fumo. Attraverso un'azione legale, si potrebbero recuperare oltre 20.000 miliardi di lire;

il 14 giugno 2000, il Parlamento europeo ha approvato la direttiva sulla lavorazione, presentazione e vendita dei prodotti del tabacco, che inasprisce il divieto di fumo nei locali pubblici, prevede l'obbligatoria segnalazione sui pacchetti di sigarette con duri ammonimenti e dettagliate descrizioni dei danni alla salute provocati dal consumo dei prodotti da fumo e stabilisce, tra l'altro, la destinazione del 2 per cento dei profitti delle industrie produttrici alla ricerca, per progetti programmati dall'Unione sulla prevenzione dei danni indotti dal fumo, per approfondire le conoscenze scientifiche sui meccanismi della dipendenza;

i Monopoli di Stato e l'Ente Tabacchi Italiano possono considerarsi danneggiati essi stessi dalla politica delle multinazionali del fumo, sia perché attraverso la maggiore concentrazione di nicotina esse sottraevano scorrettamente quote di mercato ai produttori nazionali, inducendo una marcata dipendenza che veniva soddisfatta solo attraverso i prodotti esteri, sia perché sono stati vittime della disinformazione di base fornita dai produttori ai distributori —;

quali iniziative intendano assumere per costringere le multinazionali del tabacco a sostenere campagne di informazione sui reali rischi per la salute causati dal fumo di sigaretta e per ridurre i danni che dal fumo possono derivare a carico della popolazione italiana, con particolare riguardo alla protezione dei giovani;

quali iniziative intendano adottare per recuperare gli 84 mila miliardi di lire spesi per la cura di malattie da fumo e se, a questo fine, non intendano promuovere un'azione legale analoga a quelle già avviate da altri Stati dinanzi a Tribunali statunitensi.

(2-02484) « Taradash, Costa, Di Capua, Follini, Sergio Fumagalli, Galletti, Giacalone, Giannotti, Landolfi, Marzano, Prestamburgo, Calderisi, Attili, Bajamonte, Biondi, Burani Proccaccini, Calzavara, Chiusoli, Crema, De Cesaris, Del Barone, Divella, Filocamo, Frau, Frigato, Gerardini, Giovannardi, Grillo, Lenti, Lucchese, Manca, Menia, Nardini, Niedda, Ortolano, Paissan, Palma, Palmizio, Pecorella, Penna, Ricci, Rogna, Rossetto, Saia, Scantamburlo, Sciacca, Signorino, Terzi, Tringali, Turrone, Valpiana, Veltri, Vendola, Gaetano Veneto, Zacchera ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TARADASH. — *Al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che è stato nominato componente del collegio sindacale della Rai il dottore commercialista Roberto Chionne, su segnalazione del Ministro per le comunicazioni, Salvatore Cardinale, esponente dell'Udeur, come il dottor Chionne che è

stato candidato dell'Udeur in Umbria alle scorse elezioni regionali ed è attualmente segretario regionale umbro della stessa Udeur;

risulta inoltre che il dottor Enzo Carra, capo della segreteria politica dell'Udeur è stato nominato notista politico di Isoradio, il servizio radiofonico della Rai per la rete autostradale —

se tali notizie corrispondano a verità e se in tal caso non sia stato violato il contratto di servizio fra Stato e Rai che prevede all'articolo 40 il potere di vigilanza del ministero delle comunicazioni sull'osservanza degli obblighi derivanti alla concessionaria dal contratto di servizio stesso e che, più in generale, impone l'indipendenza della Rai rispetto alle forze politiche. (3-05845)

ANGHINONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è di questo periodo l'inasprimento di questo Governo contro il fumo in luoghi pubblici in quanto esempio culturalmente negativo oltre che nocivo anche per chi non è fumatore;

già la legge n. 584/75 ne regolamentava il consumo e il più recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 1995 ne limitava l'uso nei locali pubblici;

sono ormai noti i danni causati dal fumo agli apparati respiratorio, circolatorio, nervoso, ecc... ecc... e di disturbi causati quali sulla pressione, olfatto, gusto, ecc... ecc...;

è oggi sicuro che la nicotina, contenuta nel tabacco, crea dipendenza al consumatore;

solo nel 1971 con la legge 29 ottobre 1971 n. 881, si fa cessare la distribuzione ai militari e graduati di truppa dell'Esercito e dell'Aeronautica e dei comuni e sottocapi della Marina, anche di leva, di tabacchi e fiammiferi, distribuiti come diaria-decade, con intendimento di indurre il

militare, anche se non fumatore, al consumo di sigarette ed esserne veicolo di propaganda assumendolo spesso come modello sociale;

così facendo lo Stato si assicurava, per l'effetto della dipendenza di nicotina, il cliente-consumatore e con la produzione e distribuzione in posizione di monopolio e la tassa applicata rimpinguava abbondantemente le sue casse;

tale situazione è durata fino al calcolo che evidenziava che le entrate dell'erario, erano inferiori alle uscite per la cura delle malattie così provocate;

i danni causati dal fumo di quelle stesse sigarette consumate dai giovani di leva ignari delle conseguenze, vanno dal tumore con morte rapida, ai disturbi più generici;

la nostra cultura sociale ritiene che la vita e la salute siano beni inalienabili e che tutti dobbiamo contribuire per il loro rispetto ed a questo scopo quale esempio, ricordiamo l'obbligo degli automobilisti all'assicurazione sulla vita-invalidità-danni, ecc, ecc. (R.C. Auto) per sé, i trasportati, i terzi —

se lo Stato non riconosca sua la grande responsabilità in tutto ciò e quindi come intenda procedere per il riconoscimento ed il risarcimento dei danni provocati. (3-05846)

ALEMANNO, ANEDDA, ARMAROLI, BUTTI, CARDIELLO, CARUSO, CONTENTO, FINI, GISSI, LA RUSSA, MALIGNIERI, MARTINAT, MATTEOLI, MENIA, MESSA, MUSSOLINI, TREMAGLIA, MIGLIORI, OZZA, PORCU, AMORUSO, ARMANI, FINO, ALBERTO GIORGETTI e MANTOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1999 venivano abolite le tariffe postali agevolate per la spedizione di periodici;

con la stessa legge veniva prevista l'istituzione di un fondo per i rimborsi postali agli editori presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e veniva imposta alla stessa Presidenza del Consiglio dei ministri l'emanazione di uno o più decreti applicativi entro il 1° ottobre 1999;

la successiva legge finanziaria prorogava al 1° ottobre 2000 l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario e prorogava, altresì, il termine per il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri al 1° aprile 2000;

con la nuova normativa tariffaria gli editori saranno costretti a pagare la tariffa intera di lire 548 a pezzo, mentre ora le tariffe agevolate variano da 108 a 219 lire (primo scaglione di peso);

in conseguenza di ciò, i piccoli editori che non potranno far fronte all'ingentissimo aumento di spesa — a fronte di un rimborso successivo aleatorio nell'« an » e nel « quantum » — saranno costretti a chiudere;

questa eventualità si appalesa disastrosa sia sotto il profilo della lesione del pluralismo informativo, sia sotto quello occupazionale;

Poste Italiane SpA agisce, di fatto come monopolista, non essendovi ancora, in Italia un gestore alternativo in grado di competere e, quindi, di abbassare le tariffe;

il Governo, d'altro canto, ha la possibilità di intervenire sulla politica tariffaria delle Poste, secondo il decreto legislativo 22 luglio 1999 n. 261;

in pratica, l'unico correttivo possibile al monopolio sta nella fissazione delle tariffe da parte del ministero delle comunicazioni;

allegata al presente atto, produciamo tabella che dimostra come, per prodotti assai affini, le tariffe postali siano di gran lunga inferiori —:

come il Governo intenda intervenire sulle tariffe postali almeno per adeguarle

ai prodotti affini, assai meno importanti dal punto di vista sociale, dei periodici;

se, a fronte di una situazione di tale gravità, determinata dalla colpevole condotta di Poste Italiane che non fornisce alcun dato attendibile sui costi e sulla spesa riguardanti i prodotti editoriali, non sia l'unica soluzione possibile la proroga del regime tariffario agevolato fino a quando non vi sarà una effettiva concorrenza nel servizio postale;

la direttiva europea in materia di concorrenza viene ad essere completamente disattesa da un recepimento che non tiene in alcun modo conto della particolare situazione italiana. In pratica, una normativa a tutela della concorrenza ottiene il risultato contrario di rafforzare un monopolista. (3-05847)

LO PORTO, FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 6 giugno 2000, alla Facoltà di lettere dell'Università di Palermo, i consiglieri comunale e provinciale di Alleanza nazionale Bartolo Sammartino e Giuseppe D'Appolito hanno accompagnato alcuni enti universitari a ripulire, in maniera assolutamente pacifica, i muri delle aule e dei corridoi imbrattati con slogans politici inneggianti al terrorismo, scritte che istigano all'uso della droga e simboli di ideologie politiche già condannate dalla storia;

ciò è avvenuto dopo che varie volte il Preside della facoltà è stato sollecitato affinché ripristinasse la legalità all'interno di una struttura pubblica;

ogni cittadino ha infatti il diritto di richiamare chi, per il proprio ruolo e le proprie funzioni, avrebbe dovuto già spontaneamente garantire il rispetto delle leggi e quindi, nella fattispecie, procedere alla cancellazione di scritte offensive della coscienza di qualsiasi cittadino —:

se non ritengano di dover intervenire presso il rettore professor Giuseppe Silve-

stri e *a fortiori* nei confronti del preside della facoltà di lettere dell'Università degli studi di Palermo, professor Giuseppe Ruffino, che, alla legittima richiesta espressa dai rappresentanti degli studenti eletti nel Consiglio di quella facoltà, volta ad impegnare lo stesso preside a far ripulire i muri da simboli antiestetici e antistorici di ideologie ormai definitivamente condannate dalla storia, si sono dichiarati recisamente contrari alla pulizia di quei luoghi pubblici, quali sono le aule e i corridoi di una Università statale, perché gli stessi simboli, a loro dire, appartengono alla storia della Facoltà che nessuno può negare;

se non ritengano opportuno, quindi, inviare, una circolare ai rettori di tutte le università d'Italia affinché si provveda a ribadire il divieto di imbrattare i muri di edifici pubblici come stabilisce il codice penale agli articoli 635 e 639. (3-05848)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SIGNORINO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore della mattinata di lunedì 12 giugno 2000, un violento fortunale (vento violento, pioggia battente, grandinata violenta e prolungata) ha colpito una vasta area della provincia di Ravenna interessando numerose località situate nei territori di 10 comuni della provincia;

la zona, la cui superficie è stimata in circa 18 mila ha è una delle più intensamente coltivate a frutteti e vigneti. L'evento ha pertanto colpito l'ordinamento colturale in atto, in particolare, vigneto, frutteto e seminativi, ed ha inoltre provocato danni alle strutture (impianti di vigneti divelti, coperture di serre distrutte, capannoni e case rurali scoperti, fienili abbattuti);

il Servizio agricoltura della provincia ha iniziato i primi sopralluoghi per gli

accertamenti dei danni, che si prospettano di dimensioni rilevanti, una prima valutazione approssimativa stima il danno complessivo oltre i 100 miliardi di lire;

quest'ultima calamità va ad aggravare una situazione già molto difficile per il settore agricolo, in conseguenza di un problematico andamento delle ultime annate agrarie —;

quali provvedimenti intenda adottare per attivare con rapidità tutti gli strumenti di intervento disponibili per un accertamento rapido dei danni ai fini di un sollecito rimborso degli stessi;

se non ravvisi la necessità di applicare tutte le possibilità presentate dalla legge n. 185/92, compresi il risarcimento dei danni alle strutture e l'applicazione degli sgravi fiscali;

se non ritenga opportuno, per quanto di propria competenza, accelerare il percorso di modifica della stessa legge n. 185/92 per renderla più rispondente alle esigenze delle aziende in caso di calamità. (5-07924)

SPINI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 marzo 1999 il Consiglio della magistratura militare, a seguito di un'indagine conoscitiva disposta il 7 maggio 1996 per stabilire « le dimensioni, le cause e le modalità » del trattenimento nell'ambito della procura Generale Militare presso il tribunale Supremo Militare di procedimenti per crimini di guerra, e sulla base della documentazione raccolta sulla *Repressione dei crimini di guerra*, ha redatto una relazione riguardo gli incartamenti che documentano, tra le altre, le stragi nazifasciste di Fossoli, Sant'Anna di Stazzema, Gubbio, La Storta, Roccaraso;

dall'immediato dopoguerra, tali incartamenti erano rimasti chiusi in un armadio in una stanza del Palazzo Cesi di Via degli Acquasparta a Roma con un timbro sopra che indicava « archiviazione